

UNA NORMA EQUILIBRATA E LAICA

Ma la vita umana non è un cavillo

Non c'è nulla di nuovo nel quesito sollevato dai giudici fiorentini

Lo ripeto, la vita umana non è un cavillo giuridico

La norma è laica ed equilibrata. Ma soprattutto funziona: i bambini nati con la procreazione assistita sono aumentati. E sono più garantiti

di Paola Binetti

Ripartiamo dai fatti... perché la storia che si ripete è sempre la stessa... Stesso quesito, stessi protagonisti all'attacco... stesso modello culturale sotto accusa... Il 19 febbraio 2004 il Parlamento approva a larga maggioranza la legge 40, il cui titolo completo è: «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita». Vale la pena sottolineare che dopo un dibattito che si è protratto per più legislature l'approvazione avviene con una maggioranza trasversale, perché in definitiva si tratta di una legge equilibrata e laica. Equilibrata perché tiene conto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, genitori e concepiti. Laica perché prescinde da a-priori ideologici. I criteri guida su cui si snodano i 18 articoli che compongono la legge possono essere così sintetizzati. Prima di tutto un embrione umano non può essere mai trattato come un oggetto qualsiasi e quindi non può diventare oggetto di sperimentazione scientifica solo perché ha in sé un enorme potenziale di sviluppo, dal momento che ognuna delle sue cellule può dar vita ad un altro soggetto.

«Oscurantista, medioevale, fondamentalista, clericale»: si tratta solo di accuse strumentali

Per questo stesso motivo si possono produrre solo gli embrioni che si vogliono e si possono impiantare, ricordando che ognuno di loro ha lo stesso diritto a vivere. Secondo criterio: è diritto di chi nasce avere una famiglia, composta da un solo padre, non da due, come avverrebbe con la fecondazione eterologa; una famiglia fondata su vincoli stabili, che gli assicurino nel tempo le migliori condizioni possibili per il suo sviluppo. Terzo criterio, la tutela della salute della donna richiede una serie di precauzioni che ne garantiscano e ne assicurino il massimo rispetto possibile. Per questo le coppie vengono ammesse alla fecondazione medicalmente assistita solo dopo aver fatto gli accertamenti necessari a confermare la diagnosi di sterilità, sempre attenti ad applicare il principio di gradualità nell'uso delle tecniche.

Sono criteri semplici, chiari e diretti che gli italiani hanno compreso con facilità e



che hanno sottoscritto con la loro astensione nel momento del referendum per la tutela della legge 40. Vale la pena ricordare che il 13 giugno del 2005 il 74,1% degli italiani, dopo un confronto appassionato, ha manifestato la sua esplicita volontà di conferma della legge, così come era stata approvata dal Parlamento poco più di un anno prima. L'astensione, anche questo vale la pena ricordarlo, è una delle modalità previste dalla legge per manifestare la propria volontà in occasione dei referendum. Una modalità totalmente lecita, che a sua volta però è stata oggetto di una sorta di svalutazione sistematica da parte di chi non condivideva il risultato ottenuto con una così larga partecipazione personale.

Questa se non la storia è almeno la cronaca di una legge i cui detrattori hanno fin dal primo momento dichiarato guerra, con tutti i mezzi a loro disposizione, affibbiandole qualsiasi tipo di etichetta: oscurantista, medioevale, fondamentalista, clericale... Questi gli insulti tra i più benevoli! In realtà la legge funziona, i dati ministeriali confermano che il numero di bambini nati con la fecondazione medicalmente assistita è andato progressivamente aumentando e con l'esperienza vanno anche crescendo i dati positivi che si ottengono nei diversi centri specializzati.

Eppure l'aggressione alla legge continua e l'ultima è quella lanciata dal Tribunale di Firenze. Anche qui è interessante partire dai fatti. Le Agenzie di oggi riferiscono che il Tribunale toscano ha sollevato il dubbio di costituzionalità riguardo alla norma della legge 40 che vieta la fecondazione eterologa. La norma che impedisce alle coppie sterili di accedere alla fecondazione con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. Quesito che la Corte costituzionale aveva già sottoposto alla consulta popolare con il referendum del 2005 ed era stato bocciato. Nulla di nuovo quindi nella

questione posta. Le ragioni, valide oggi come allora, sono sostanzialmente quelle che rispondono al diritto del bambino di sapere chi sono i suoi genitori. il diritto di vive-

re con una coppia familiare stabile, in cui entrambi i genitori vantano lo stesso diritto ad essere chiamati padre e madre, perché sono entrambi allo stesso titolo genitori biologici (genitori effettivi) e genitori affettivi. Ma nulla di nuovo neppure per quanto attiene agli avvocati che assistono i coniugi che hanno presentato la richiesta. La coppia,

dopo essere stata in cura in Svizzera e in altri centri stranieri, senza alcun risultato, si è rivolta all'associazione Luca Coscioni. Con l'obiettivo è di poter effettuare le cure in Italia. In realtà se l'uomo soffre di mancanza di spermatozoi causata da terapie fatte in adolescenza, come riportano le agenzie di stampa, nessuna cura è possibile né in Italia né in qualsiasi altro Paese, per sviluppare che sia sotto il profilo tecnico-scientifico. La diagnosi è certamente difficile da accettare per chi desidera un figlio e per questo merita tutto il rispetto e la solidarietà possibile. Ma i desideri non sempre possono essere considerati diritti, né tanto meno possono essere trasformati in legge, modificando la normativa attuale.

«Il Giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini». È quanto ha spiegato il professor Gianni Baldini, docente di biodiritto all'università di Firenze, che insieme all'avvocato Filomena Gallo, Vice Segretario Associazione Luca Coscioni e presidente dell'associazione Amica Cicogna onlus, assiste i coniugi nel ricorso. Il professor Gianni Baldini e l'avvocato Filomena Gallo sanno perfettamente che il figlio che nascerebbe da una eventuale fecondazione eterologa, sarebbe figlio di questa madre e di padre ignoto, certamente non di questo padre. Troppo spesso viene sottaciuto il valore profondo di questa legge che ha cercato di tenere sempre uniti i due diritti: vita e famiglia, tutelando tutti i protagonisti della procreazione medicalmente assistita, come appunto dice il I articolo: "La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti compreso il concepito"., mentre proibisce espri-

citamente la fecondazione eterologa al comma 3 dell'articolo 4: "È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo". Non a caso la legge ha come obiettivo "Favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità in coppie di maggiorenti, di sesso diverso, coniugate o conviventi...", articolo 5, comma 1.

È alla coppia stabilmente costituita che la legge si rivolge, escludendo intromissioni dall'esterno e cercando di mantenerne e di accrescerne il grado di stabilità interna, inclusa una certa fedeltà "biologica". Ora sia l'Associazione Luca Coscioni, che l'avvocato Filomena Gallo sono stati tra i protagonisti instancabili della campagna per l'abrogazione della legge 40 durante il referendum, e non sono mai riusciti a farsi una ragione delle ragioni che pure a suo tempo hanno determinato una così plateale sconfitta. Si tratta del secondo rinvio della legge 40 alla Consulta, sempre da parte dello stesso Tribunale di Firenze, che già due anni fa si era rivolto ai giudici costituzionali. Anche questa non è una novità, ma un filo rosso che lega le stesse persone nella prospettiva della stessa battaglia, con l'ancoraggio alle stesse motivazioni. In questo caso, per la prima volta, un giudice ordinario ha ritenuto costituzionalmente illegittimo il divieto di procreazione assistita di tipo eterologo, riaprendo una questione che più che tecnica o scientifica è in realtà etica ed antropologica. Ma nel dibattito che molto probabilmente ora si

riaccenderà sulla fecondazione eterologa, c'è anche un altro aspetto assai meno nobile. La compravendita di ovociti e di spermatozoi che fanno del corpo umano una merce come tutte le altre: una sorta di selezione anticipata in cui si dettano almeno alcune condizioni essenziali, del tipo: la garanzia che il donante sia sano, di bell'aspetto e probabilmente di una razza piuttosto che di un'altra... Considerare il corpo umano in questa prospettiva mercificata rivela una grande frattura tra il piano etico e quello antropologico, perché considera moralmente lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile.

Non è in gioco solo il desiderio di maternità o di paternità che alberga nel cuore di ogni uomo, neppure quel diritto all'autodeterminazione che manifesta in ogni persona l'amore alla sua libertà e alla sua responsabilità, c'è qualcosa di più. Ed è la responsabilità che una coppia di genitori si assume non solo nei confronti del proprio figlio ma anche nei confronti della propria dinamica di coppia, accettando di farsi carico in modo consapevole anche delle reciproche difficoltà, senza forzature.

Restiamo in attesa della sentenza della Consulta, anche se le nostre preferenze sono chiare e motivate. La posizione prevista dalla legge si può condividere più o meno, ma certamente non ha nulla di irragionevole. Anzi è quanto di più prossimo al comune sentire delle persone.